

INDICAZIONI E SUGGERIMENTI DEL VESCOVO GIUSEPPE
PER L'ANNO PASTORALE 2025-2026



*Centralità della preghiera e dell'ascolto della Parola
perché la nostra Chiesa di Concordia-Pordenone
possa riprendere con maggior entusiasmo
il cammino pastorale,
mettendo in atto processi di rinnovamento
sinodale e ministeriale*

Diocesi di Concordia-Pordenone
Settembre 2025

1. Luca 22, 39-46

Nel Getsemani Gesù incoraggia i suoi discepoli, delusi e pieni di paura, a pregare con vigilanza. La preghiera è “un’arma” potente contro la tentazione e ci aiuta a rimanere fedeli nella prova.

Gesù uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono per terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Entriamo con delicatezza nel mistero della preghiera di Gesù nel Getsemani. È la notte della preghiera, dell’abbandono, dell’agonia, come ci narra l’evangelista Luca. È l’ultima notte di Gesù, la notte del sesto giorno che va dal giovedì al venerdì, e che prepara la notte della creazione nuova, della risurrezione. In questo testo delicatissimo, qualcuno l’ha definito il testo più delicato del Vangelo, perché esprime l’essenza stessa di Dio Padre e Figlio nella loro intima relazione e di Gesù che, nel momento più decisivo della sua vita e della sua morte, chiama il Padre papà e insegna a noi cosa dobbiamo fare in situazioni simili. Questo episodio è rimasto ben impresso nella mente e nel cuore dei discepoli, tanto da essere presente in uno degli ultimi scritti del Nuovo Testamento: “*Nei giorni della sua vita terrena Gesù offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a Lui, venne esaudito*” (Eb 5,7).

È una parola forte anche per noi oggi, perché ci ricorda che dopo questa ineludibile notte di Gesù, nella nostra vita non ci saranno più notti così difficili, perché la luce del Signore Gesù entra in tutte le nostre notti vincendo qualsiasi tenebra e oscurità. Ecco perché è importante che ci soffermiamo un po' nella meditazione di questo testo, in particolare sui due passaggi principali: la preghiera di Gesù al Padre e l'invito che all'inizio e alla fine Gesù fa ai discepoli e anche a noi, dimostrando la sua preoccupazione e il suo amore: *Pregate per non entrare in tentazione*. Questa espressione ci ricorda che Gesù è preoccupato per noi, che ci troviamo ad affrontare le difficoltà del vivere, dicendoci come si affrontano le difficoltà e le tentazioni. Noi normalmente nelle tentazioni entriamo e ci restiamo; Gesù ci lotta e le vince. All'inizio e alla fine del testo c'è "pregate" e nel mezzo c'è la preghiera di Gesù, che è la preghiera fondamentale: *Abbà, Papà, Padre*.

**LA PREGHIERA
FONDAMENTALE:
*ABBÀ, PAPÀ, PADRE***

Gesù esce dal cenacolo in piena notte, sa che lo uccideranno ma non cambia il suo piano, si reca come ha fatto in tutto quel tempo al Getsemani e ai discepoli dice: *pregate per non cadere in tentazione*. La preghiera è la comunione con il Padre, con Dio ed è in questa comunione in cui ci inserisce il battesimo, che noi diventiamo Figli e otteniamo lo Spirito per rimanere fedeli nella prova. La preghiera è proprio il chiedere, il desiderare. Dio desidera darci ma, se noi non desideriamo ricevere, non ci può dare nulla. Un pregare per non entrare in tentazione. Le tentazioni sono quelle che Gesù ha avuto fin dall'inizio del suo ministero. Sono i suggerimenti di Satana che pongono al centro di tutto il nostro io che vuole possedere le cose, le persone e Dio stesso, diventando il principio di ogni male. Per uscirne è necessaria e fondamentale la preghiera, come ha fatto Gesù!

Gesù schiacciato dal male e dall'angoscia si mette in ginocchio e inizia a pregare. Una preghiera continua, semplice e intensa che lo fa sentire Figlio amato, che gli chiede di allontanare il "calice" del male del mondo, dell'abbandono, della sfiducia, dell'ingiustizia e della morte. In questa preghiera Gesù porta tutte le sue sofferenze e le sofferenze e i tradimenti dell'umanità che si è allontanata da Dio, ricercando solo i propri interessi. Per questo dice *non sia fatta la mia, ma la tua volontà*. La volontà di Dio è l'amore per tutti. La nostra volontà è volontà di potenza, di egoismo e di dominio sugli altri. Gesù, invece, fidandosi ciecamente dell'amore di Dio, nella certezza che Dio vuole sempre e solo il nostro bene, chiede di fare la sua volontà.

**LA VOLONTÀ DI DIO È
L'AMORE PER TUTTI**

2. Questo è possibile anche per noi

Fare la volontà di Dio, al di là di ogni male che sentiamo, ed avere fede in Dio al di sopra di ogni male, è davvero la guarigione dal peccato originale che è il non credere nell'amore di Dio. Anche se le tentazioni ci assalgono contro il nostro volere, noi abbiamo sempre la libertà di dire nella preghiera: *non quello che voglio io ma quello che vuoi tu*. Lo chiediamo ogni giorno nel Padre nostro: *sia fatta la tua volontà!* Come Gesù siamo invitati anche noi a non chiuderci nel sonno della non lotta contro il male, com'è successo ai discepoli. Lui apre i nostri occhi alla sua passione e alle sofferenze dell'umanità. Dietro questa grande luce che ci è offerta c'è Dio, che ci ama, non ci lascia soli e ci invita ad alzarci, cioè a risorgere e camminare senza paura, perché **Lui guida i nostri passi: "Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione"** (v. 46).

3. ***Nell'iniziare il nuovo Anno Pastorale 2025/26***

desideriamo ripartire da una certezza, come ci ha ricordato papa Leone: *“Attraverso la Preghiera del Signore, noi siamo rivelati a noi stessi, mentre ci viene rivelato il Padre. Più preghiamo con fiducia il Padre dei cieli, più ci scopriamo figli amati e più conosciamo la grandezza del suo amore”* (Angelus 27/07/2025). Pregare non è un’operazione facile, eppure deve essere fatta con insistenza. Pregare è “intercedere”: non tanto un’azione verbale, non solo un parlare a Dio, moltiplicando le parole, quanto compiere un passo e mettersi nel mezzo tra Dio e l’umanità, entrando nelle situazioni concrete della vita di tanti uomini e donne che desideriamo affidare al Signore. La preghiera ci deve portare ad essere accanto a chi è in ricerca o nel bisogno, per stare dalla loro parte. Anche nella nostra azione pastorale è necessario partire dalla preghiera, perché solo così potremo accogliere in profondità l’amore di Dio che si riversa abbondantemente su di noi e, attraverso di noi, a tutte quelle persone che portiamo nel cuore. Ci lasciamo guidare da una semplice e profonda espressione che papa Leone ha lanciato dalla rivista “Piazza San Pietro” del 9 luglio 2025: ***“La sfida è saper coniugare la preghiera con i gesti coraggiosi necessari e con la pazienza faticosa dei piccoli passi”***. Preghiera e gesti coraggiosi, ecco la sfida che la parola del Papa ci chiede in questo nuovo Anno Pastorale.

***“LA SFIDA È SAPER
CONIUGARE LA
PREGHIERA CON I
GESTI CORAGGIOSI
NECESSARI E CON LA
PAZIENZA FATICOSA
DEI PICCOLI PASSI”***

4. *Un'ultima considerazione introduttiva*

**DAL PROFONDO DEL
CUORE ELEVIAMO IL
RINGRAZIAMENTO PER
IL DONO DI PAPA
FRANCESCO**

L'Anno Santo 2025, è stato ed è un tempo di grazia, un tempo che ci fa sperimentare il mistero della Provvidenza che guida la sua Chiesa. Abbiamo vissuto momenti di profonda commozione e di rinnovamento spirituale, ***segnati dalla fine del pontificato di papa Francesco e dall'inizio di quello di papa Leone XIV.*** Dal profondo del nostro cuore eleviamo il ringraziamento al Signore per il dono del pontificato di papa Francesco. Dodici anni di servizio umile e instancabile, durante i quali ha guidato la Chiesa con parole e gesti che hanno rincuorato non solo noi credenti ma anche tutto il mondo. Ci ha insegnato la passione per l'annuncio gioioso del Vangelo a tutti, la forza della misericordia, l'urgenza della carità e l'ascolto degli scartati dell'umanità. Il suo magistero ci ha abituati a mettere al centro della nostra vita Gesù Cristo, aprendo nuove strade per il rinnovamento della Chiesa che non deve mai rinchiudersi, invitandola ad uscire ed essere vicina ai poveri e agli esclusi. Ci ha commosso la sua forza nell'invocare il dono della pace e nell'impegnarsi per far cessare ogni conflitto. Pochi giorni dopo la sua morte abbiamo accolto con fede e gioia la rapida elezione di papa Leone XIV. Una scelta che hanno fatto i numerosi cardinali nel Conclave, sostenuti dalla preghiera instancabile dei fedeli di tutto il mondo e dalla presenza viva e operante dello Spirito Santo. Affidiamo con fiducia, ancora una volta, il nuovo Pastore al Signore e alla materna protezione di Maria. Questi primi mesi di pontificato di papa Leone, con il suo stile mite e la capacità di ascolto, ci fanno vedere il ***desiderio di continuità con il suo predecessore.*** Nelle parole che hanno preceduto la sua prima Benedizione '*Urbi et Orbi*' ci ha detto:

**DESIDERIO DI
CONTINUITÀ CON IL
SUO PREDECESSORE**

“A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, d’Italia, di tutto il mondo vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono”.

Non discorsi altisonanti né prese di posizione che potrebbero rompere la comunione, ma una posizione netta sullo stile sinodale della Chiesa, che rimane la novità del pontificato di papa Francesco. Una Chiesa che abbandona la dimensione verticistica e clericale del suo essere nel mondo e si fa Chiesa che cammina, che non resta ferma, abbarbicata nelle sue certezze, vivendo nel mondo d’oggi. Come ha detto il Concilio vaticano II nell’introduzione della *Gaudium et Spes*:

“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”.

Parole che non lasciano dubbi anche per il cammino pastorale che ci sta davanti. Un cammino sostenuto dalla continuità di pensiero tra i due papi, che unisce tradizione e modernità per abbracciare l’intera umanità, soprattutto nell’attuale momento storico caratterizzato da frequenti criticità geopolitiche e da crisi umanitarie. Nell’omelia dell’Eucaristia per l’Inizio del Ministero Petriano, papa Leone ha espresso il suo più grande desiderio: *“Una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato”.*

5. Due punti di riferimento

- Il primo punto di riferimento rimane il n. 2 della Lettera Pastorale Cammino di Speranza per una nuova Evangelizzazione, che riporto interamente.

Sono considerazioni e indicazioni che offro a tutta la Diocesi, alle Foranie, a tutte le Comunità parrocchiali, alle Unità/Comunità pastorali, ai Centri pastorali, agli Uffici e Servizi di Curia, ai Gruppi, Movimenti e Associazioni. Tra le diverse indicazioni emerse nell'ultimo incontro dell'Assemblea sinodale, ho scelto per questi due anni tre priorità ritenute più importanti e necessarie per iniziare fin da subito un cammino di rinnovamento e di cambiamento dell'azione pastorale:

- a. L'urgenza dell'evangelizzazione con una nuova prassi pastorale *"Guai a me se non evangelizzo"* (1 Cor 9,16)
 - b. Generare alla fede: centralità del battesimo *"Battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Lui"* (Gal 3,27)
 - c. La carità cuore dell'evangelizzazione *"Gesù Cristo da ricco che era si è fatto povero per voi"* (2 Cor 8,9)
- Un secondo punto di riferimento molto autorevole è dato dal ***Discorso che papa Leone ha fatto a noi Vescovi della Chiesa Italiana poco dopo la sua elezione, nell'Udienza 17 giugno 2025***. Vi invito a leggerlo interamente. Vi riporto alcuni passaggi più significativi, in merito ad alcune attenzioni pastorali che richiedono riflessione e azione concreta.

In virtù del legame privilegiato tra il Papa e i Vescovi italiani, desidero indicare alcune attenzioni pastorali che il Signore pone davanti al nostro cammino e che richiedono riflessione, azione concreta e testimonianza evangelica.

Innanzitutto, è necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii

gaudium, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. Si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio.

La relazione con Cristo ci chiama a sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace. Il Signore, infatti, ci invia al mondo a portare il suo stesso dono: "La pace sia con voi!", e a diventarne artigiani nei luoghi della vita quotidiana. Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione. Auspico, allora, che ogni Diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro. [...]

Ci sono poi le sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana. L'intelligenza artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita. In questo scenario, la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni. Senza una riflessione viva sull'umano – nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete d'infinito e capacità di legame – l'etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata.

[...] Coltivare la cultura del dialogo. È bello che tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi

di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni. Perché solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è comunione la verità diventa credibile. Vi incoraggio a continuare su questa strada!

6. Suggerimenti per il cammino pastorale di quest'anno

Attorno alle tre priorità che ci siamo dati e alle quattro attenzioni pastorali che ci ha offerto papa Leone, propongo alla diocesi, alle parrocchie e a tutte le realtà ecclesiali alcuni suggerimenti per il cammino di quest'anno.

Durante l'Anno pastorale 2024-2025 abbiano tentato, chi più e chi meno, di ripartire da questi tre ambiti, aiutati dalle proposte e dalle indicazioni dei rispettivi Uffici o Servizi di Curia. ***Quest'anno vi invito, con l'autorevolezza della parola di papa Leone, a rafforzare e consolidare queste scelte e a farle diventare operative nella vita pastorale delle nostre comunità.*** Talvolta abbiamo camminato, senza però prendere sul serio alcuni suggerimenti che erano stati discussi e approvati nell'Assemblea sinodale e senza mettere in atto alcune sperimentazioni perché il nostro annuncio potesse essere più vicino alla gente, riscaldando il cuore e facendo emergere doni e talenti da non tenere per sé ma da mettere a servizio degli altri. Desideriamo essere una Chiesa sinodale e ministeriale, ma non solo a parole, bensì nella concretezza di scelte pastorali condivise. Questo può far un po' di paura, soprattutto a noi preti e consacrati. Qualcuno potrebbe anche pensare: e allora noi preti cosa stiamo a fare?

Provo ad elencare cinque ambiti di scelte che ritengo ineludibili e necessarie – oso dire obbligatorie – perché la nostra Chiesa diocesana e le nostre parrocchie e comunità pastorali possano essere capaci di trasmettere la fede, rispondendo alle esigenze di

oggi. Li accenno solamente. Invito i Consigli Pastorali Parrocchiali e di Comunità Pastorale a concretizzarli operativamente per le proprie comunità.

A. PRIORITA' DELL'EVANGELIZZAZIONE



1 Ce lo siamo detto spesso in questi anni di Cammino sinodale ed è pure la prima priorità pastorale del biennio 2024/2026. Anche papa Leone alla Chiesa italiana, nel primo incontro che noi vescovi abbiamo fatto con lui, ha chiesto ***uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede, portando Cristo nelle 'vene' dell'umanità***. Cari confratelli e carissimi laici impegnati nella pastorale, è tanto tempo che ne parliamo! Dobbiamo essere più coraggiosi nel promuovere una nuova prassi pastorale. ***Non possiamo più aspettare, i tempi sono maturi!*** Rendiamo attuali e concrete per le nostre parrocchie quanto aveva scritto 12 anni fa papa Francesco nell'**Evangelii Gaudium**:

- Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi di evangelizzazione delle proprie comunità (n.33);
- La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascun battezzato. ... Nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione (n.120);
- Benché questi processi siano sempre lenti, a volte la paura ci penalizza troppo. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provare nessun avanzamento" (n.129).



2 Per evangelizzare è necessario rafforzare sia personalmente che come comunità la nostra piena adesione al Signore Gesù, sorgente dell'evangelizzazione. Forti le parole di papa Leone nell'Eucaristia per l'inizio del Ministero Petrino: ***“Noi vogliamo dire al mondo con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia”***. Sosteniamo la nostra vita e il nostro servizio pastorale incontrando il Signore Gesù nella preghiera quotidiana e nella partecipazione attiva all'Eucaristia domenicale. Sono la strada per la santità.



3 La priorità dell'evangelizzazione ci deve portare a ***rafforzare e consolidare una nuova prassi pastorale***. Compito, come stiamo sperimentando, non facile perché ci troviamo ancora dentro un guado, dove siamo chiamati, talvolta, a dare importanza e tempo ad una pastorale di conservazione, mantenendo di fatto lo slogan 'si è sempre fatto così', che vede il prete sommerso da preoccupazioni e attività che potrebbero essere condivise corresponsabilmente con laici e laiche preparati. La ministerialità diffusa è una scelta che la Chiesa ha fatta da anni. La Conferenza Episcopale Italiana da qualche anno ha emanato indicazioni operative per le Diocesi e le Parrocchie. Ne abbiamo parlato in Consiglio Presbiterale e in quest'anno potremo essere operativi anche noi, perché la nostra Chiesa sia sempre più una comunità sinodale e ministeriale.



4 Per crescere nella corresponsabilità sono necessari alcuni strumenti operativi. Primo fra tutti il **Consiglio Pastorale Parrocchiale** (o di più parrocchie), coinvolgendo nella scelta dei membri la/le comunità parrocchiali interessate. ***Fondamentale la figura del Vice-presidente del Consiglio Pastorale***, che sia operativo e che realmente coadiuvi il parroco in tutte le scelte

pastorali: non solo in quelle più impegnative, ma anche nelle scelte più pratiche, ad esempio. gli orari/soppressioni di messe. Non è di competenza solo del parroco! Già nel precedente anno pastorale ogni parrocchia doveva dotarsi di un 'vero' Consiglio Pastorale. Tale indicazione era stata da me data su richiesta dell'Assemblea sinodale e prevedeva anche l'approvazione conclusiva dell'Ordinario. ***Questo non si è realizzato per tutti. Dispongo che entro due mesi dalla pubblicazione di questo scritto, ogni parrocchia o gruppo di parrocchie che non l'hanno ancora fatto, lo costituisca e invii l'elenco del nuovo Consiglio Pastorale in Curia per la vidimazione.*** La non attuazione di questa disposizione porterà a delle conseguenze. Verranno offerti ai vicepresidenti dei Consigli Pastoralisti percorsi specifici di formazione. Nello stile della corresponsabilità ***anche l'aspetto Amministrativo della parrocchia dovrà sempre essere condiviso con il Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici*** (CPAE). Non solo un pro forma per una firma, ma una condivisa partecipazione di alcuni laici competenti.



5 A livello diocesano stiamo pensando di rafforzare le strutture pastorali per individuare nuove modalità, stile e metodi per una rinnovata evangelizzazione delle comunità e del territorio. Considerando la scelta che papa Francesco ha fatto nella Costituzione Apostolica sulla Curia Romana *"Praedicate Evangelium"* nel 2022, che prevede due Sezioni per il Dicastero dell'Evangelizzazione, ho pensato che anche nella struttura della nostra Chiesa diocesana, la Sezione Evangelizzazione preveda due ambiti:

° ***l'ambito della pastorale ordinaria.*** Responsabili il Delegato episcopale della pastorale e la Delegata episcopale per i laici, con il ruolo di coordinare le attività pastorali della Diocesi, delle Unità/comunità pastorali, delle Parrocchie, e di tutte le realtà associative laicali;

° ***l'ambito dell'avvio di processi formativi e di rinnovamento pastorale per una Chiesa sinodale e ministeriale.*** Responsabile è il Vicario episcopale per il rinnovamento e l'attuazione del cammino sinodale con alcuni stretti collaboratori, in dialogo costante con i responsabili dell'ambito della pastorale ordinaria e gli Uffici e Servizi di Curia. Compito di questo ambito è offrire alla comunità diocesana e alle parrocchie e Comunità pastorali suggerimenti, indicazioni e ***proposte formative per attuare una pastorale audace e creativa, anche avviando processi di sperimentazione.***

B. CURA DELLA FORMAZIONE



6 La priorità dell'Evangelizzazione ci ricorda che è necessario ai nostri giorni soffermarci con più forza e attenzione alla dimensione della formazione che diventa la cinghia di trasmissione di tutta l'attività pastorale. Se è vero che ogni ambito specifico della pastorale è chiamato a mettere in atto strategie formative perché le varie proposte possano essere accolte e attuate, è altrettanto necessario che anche a livello centrale si operi in questa prospettiva, nella piena valorizzazione di quello che già è presente sul nostro territorio, che diventa il luogo necessario perché la formazione non sia estranea al vissuto e ai luoghi della vita delle persone. Nella formazione, meglio nel processo formativo, è necessario riprendere il vissuto delle persone, superando la preoccupazione che questa scelta ci porti lontano dalla teologia, dalla fede e dalla pastorale. ***Perché la formazione scenda in profondità è necessario intercettare il "sacro" che sta dietro la vita di ogni persona.*** La formazione nella comunità cristiana richiama la forma di Chiesa che stiamo vivendo e necessita di un profondo cambiamento. Sempre di più il processo formativo, a qualsiasi livello si ponga, necessita di uno stile relazionale che

metta al centro la gioia della condivisione in un clima propositivo e di ascolto.



7 Importante il sostegno e la valorizzazione dei “luoghi” formativi già presenti in Diocesi.

- **Lo Studio Teologico** affiliato alla Facoltà teologica del Triveneto, per seminaristi, per laici e laiche che desiderano compiere l’iter accademico dei cinque anni per essere abilitati all’insegnamento della religione cattolica nelle scuole o per l’approfondimento della fede.
- **La Scuola di Teologia per laici** che offre a tutti l’opportunità di una approfondita formazione teologica e spirituale per un servizio migliore all’interno della comunità cristiana.
- Corsi di formazione per catechisti.
- **Proposte culturali e formative** che si tengono nella **Casa dello Studente**, in particolare la formazione sociopolitica.
- Altri corsi di formazione organizzati dai differenti Uffici, Centri e Servizi diocesani pastorali.



8 Nella sezione pastorale della curia, la dimensione formativa si fa più forte e strutturata, come ho ricordato precedentemente. Il Consiglio Presbiterale diocesano ha avviato una riflessione sui **Ministeri Istituti del Catechista, del Lettore e dell’Accolito**, recentemente rilanciati anche dalla Conferenza Episcopale Italiana. Sarà compito del nascente ambito avviare un processo formativo in ordine ai tre ministeri istituiti. Le proposte verranno discusse nel Consiglio Presbiterale e pastorale della Diocesi e poi offerte all’attenzione di tutte le comunità. L’intento è di essere sempre più una Chiesa sinodale che sa valorizzare i doni e i carismi che lo Spirito Santo semina ancora nella Chiesa.

C. MAGGIOR ATTENZIONE ALLA TEMATICA DELLA GENERATIVITA' ALLA FEDE



9 Il tema del Battesimo e della generatività alla fede ci ha accompagnato nel lungo percorso del Cammino e dell'Assemblea sinodale (Libro Sinodale, numeri dal 35 al 52), sfociando poi nella Lettera pastorale degli anni 2024-2026, ai numeri 34-43. ***Il Servizio Diocesano Catechistico sta elaborando alcune indicazioni pratiche che offrirà a tutte le comunità.*** In questa riflessione desidero richiamare la vostra attenzione sulla necessità inderogabile di un ***serio coinvolgimento dei genitori, non solo nella preparazione e celebrazione del battesimo, ma sul loro compito di generare e trasmettere la fede e la religione cattolica ai figli.*** Non un fatto puntuale ma un processo che non deve terminare alla conclusione del rito del battesimo. Lo sentiamo tutti, presbiteri e laici e laiche impegnati, l'urgenza di un ripensamento e di individuare nuove opportunità, perché è sempre più forte il rischio che il battesimo dei bambini sia solo una 'festa civile' che fa parte della nostra tradizione, senza provocare una conversione e un cammino di fede nei genitori. So bene che ci sono tanti genitori che vivono seriamente il loro cammino di fede, consapevoli dell'importanza e della necessità di battezzare i figli. Desidero richiamare l'attenzione sul fatto che ***sono i genitori, all'interno della comunità cristiana, i primi protagonisti della trasmissione della fede.*** Viviamo in una società e in una cultura fortemente secolarizzata, spesso indifferente, se non lontana dalla vita cristiana. Per questo è necessario un collegamento più stretto con la Pastorale familiare nella formazione alla fede dei genitori.



10 È il battesimo, come ha ricordato papa Leone nell'incontro avuto con i giovani e neofiti francesi appena battezzati, che "fa di noi membri a pieno titolo della grande famiglia di Dio. L'iniziativa viene sempre da Lui e noi rispondiamo facendo

l'esperienza del suo amore che ci salva. ... Il battesimo introduce nella comunione con Cristo e dona la vita. Ci impegna a rinunciare una cultura della morte molto presente nella nostra società" (29 luglio 2025). Papa Leone ha parlato a giovani e adulti che hanno scelto di essere battezzati. Ecco perché **è molto importante che anche noi prestiamo più attenzione ai genitori e al loro cammino di fede**. Se i genitori non crescono nella fede, difficilmente saranno capaci di trasmetterla ai figli, perché ciò che conta non sono tanto le parole ma la testimonianza della vita. Partiva da questa prospettiva l'indicazione nella Lettera pastorale per gli anni 2024-2026 (n. 38), che riprende il n. 41 del Libro Sinodale che chiedeva che **in ogni Parrocchia o in ogni Unità Pastorale fosse attivata un'équipe funzionante di operatori battesimali** composta da laici, genitori, persone consacrate insieme al sacerdote per accompagnare e formare i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli. Appena usciranno le indicazioni operative del Servizio Diocesano per la Catechesi, si dia avvio all'équipe degli Operatori battesimali.



11 Permettetemi sul tema della generazione alla fede di offrirvi un'ultima considerazione. Non vuole essere un'indicazione pastorale da attuare (magari?), ma un pensare ad alta voce su un tema che in questi ormai 15 anni di ministero in Diocesi, mi ha fatto pensare, anche se non ne sono direttamente coinvolto: **la Messa di Prima Comunione**. Sono riflessioni che nascono da qualche fatica e disagio che ho percepito in qualcuno di voi e che ho condiviso con qualche confratello vescovo! Sono pure a conoscenza che qualcuno di voi ci sta pensando seriamente! Non riguarda la celebrazione in sé e nemmeno la formazione o le preoccupazioni per l'idoneità – non dei padrini che non ci sono – dei ragazzi. Non entro nemmeno in merito al tema della catechesi e dell'Iniziazione alla vita cristiana e ai sacramenti, che affronteremo nel prossimo anno pastorale. **Tre considerazioni di**

fondo: a) la generatività alla fede dei genitori non si deve fermare al Battesimo; b) il significato più profondo della Messa di Prima Comunione; c) è una celebrazione di famiglia che per la prima volta, tutti insieme, accoglie il dono della presenza viva di Gesù nell'Eucaristia. Invece, accade spesso che la Messa di Prima Comunione sia principalmente una festa esteriore, fatta di segni, per lo più emotivi, che non comunicano la realtà più importante: l'incontro personale con Gesù che entra nel cuore e nella vita. I genitori stessi sono più preoccupati del vestito bianco, dei regali e del pranzo. Si celebra così un rito che non corrisponde alla realtà delle cose e della vita. Infatti, per essere 'vero' i bambini dovrebbero partecipare all'Eucaristia domenicale insieme ai loro genitori prima, alimentando così il desiderio di ricevere Gesù dentro di loro, e, dopo il rito, vivere ogni domenica la gioia dell'incontro con Gesù nella comunione. In giro per il mondo ci sono esperienze del genere! Cosa fare? Qualche comunità parrocchiale, sostenuta dalla diocesi, potrebbe avviare una sperimentazione. Pensiamoci.

D. UNA FORMA DI CARITA': TESTIMONI DI PACE NELLA QUOTIDIANITÀ DELLA VITA



12 Fin da subito, papa Leone ci ha ricordato la necessità di annunciare il Vangelo nel mondo, attraverso dei segni di amore e di carità che devono coinvolgere la nostra vita concreta e la vita delle comunità. Interessante il suo invito ad ogni Diocesi italiana di **promuovere percorsi** di educazione alla non violenza, **iniziative di mediazione** nei conflitti locali e **progetti di accoglienza** che trasforma la paura dell'altro in opportunità di incontro. Un cammino impegnativo anche nel nostro contesto culturale e sociale che talvolta percepisce la presenza dell'altro non come un dono, un'opportunità e una risorsa, ma come una paura e

preoccupazione. In particolare, la Caritas diocesana insieme alle diverse realtà collegate, la Pastorale Sociale, la Fondazione Buon Samaritano, la Fondazione Compagni di Emmaus, con altre realtà e associazioni della società civile, da anni operano nel nostro territorio rispondendo alle esigenze e necessità di tante persone e favorendo una cultura e mentalità di pace, di solidarietà e di accoglienza.



13 Nel ringraziare tutte le realtà e i volontari impegnati nell'ascolto e nell'accoglienza dei più poveri e dei profughi, auspico che ogni Parrocchia, Comunità Pastorale e Forania aiutino a diffondere, anche con gesti e segni concreti, la solidarietà e l'universalità della nostra fede cristiana. È molto importante che si presti attenzione ai fattori sociali che incidono molto sulla vita concreta delle famiglie, quali la casa, il lavoro, la qualità dell'ambiente e le relazioni familiari. Un'attenzione particolare desideriamo dare ***all'accoglienza e al supporto per chi esce dal carcere***, offrendo aiuto nella ricerca di un alloggio, di un lavoro e di una rete sociale di riferimento.

E. GIOVANI E SCELTE DI VITA



14 Una priorità dell'evangelizzazione sono i giovani, che faticano a trovare nella Chiesa e nelle nostre comunità occasione di ascolto e di confronto. Papa Leone, nell'incontro a Tor Vergata a Roma per il giubileo dei giovani, li ha esortati: *"Aspirare a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo"*. Scelte che siano capaci di lasciare un segno nel mondo. Una delle domande che i giovani hanno fatto a papa Leone, riguardava la fatica di scegliere. Precisa la parola del papa: ***"Il coraggio per scegliere viene dall'amore, che Dio ci manifesta in***

Cristo. È Lui che ci ha amato con tutto sé stesso, salvando il mondo e mostrandoci così che il dono della vita è la via per realizzare la nostra persona. Per questo, l'incontro con Gesù corrisponde alle attese più profonde del nostro cuore, perché Gesù è l'Amore di Dio fatto uomo". Questa risposta ci può essere utile per rivitalizzare il cammino della pastorale giovanile diocesana, parrocchiale e di unità pastorale e delle foranie. Il coraggio delle scelte viene dall'Amore. Un amore che si fa carne e concretezza, che si incontra nei bisogni e nelle ferite del nostro tempo: servizio ai ragazzi, agli anziani, agli emarginati e ai poveri. **Aiutare i giovani nel discernimento e nelle scelte di vita che son chiamati a fare, significa educarli ad aprirsi al dono di sé, nelle parrocchie e nelle periferie del mondo,** chiamati a fare esperienza di un amore che si dona fino alla fine. Un amore che si fa anche contemplazione e preghiera, silenzio e ascolto della Parola.

Concretamente si possono pensare per i giovani, a livello parrocchiale o foraniale, momenti di preghiera e di carità, contemplazione e missione. **La sinergia delle varie realtà giovanili diocesane:** Centro Diocesano di Pastorale Adolescenti e Giovani, Pastorale vocazionale, Caritas, Centro missionario e Migrantes, potrebbe generare percorsi formativi e nuove esperienze di carità e di servizio nel nostro territorio e nel mondo intero.



15 La grande fatica dei giovani d'oggi è la scelta 'radicale' dello stato di vita. Papa Leone lo ha ricordato ai giovani: "Riconosciamo la sua fedeltà nelle parole di chi ama davvero, perché è stato davvero amato. "Tu sei la mia vita, Signore": è ciò che un sacerdote e una consacrata pronunciano pieni di gioia e di libertà. "Tu sei la mia vita, Signore". "Accolgo te come mia sposa e come mio sposo": è la frase che trasforma l'amore dell'uomo e della donna in segno efficace dell'amore di Dio nel matrimonio. Ecco scelte radicali, scelte piene di significato: il matrimonio, l'ordine sacro, e la consacrazione religiosa esprimono il dono di sé, libero e

liberante, che ci rende davvero felici. E lì troviamo la felicità: quando impariamo a donare noi stessi, a donare la vita per gli altri". Compito degli adulti non è costringere i giovani a fare delle scelte, né di scegliere al loro posto, ma **dimostrare la felicità e la gioia della propria scelta di vita**. Le scelte di vita, anche per quelle specifiche della vita consacrata e presbiterale, **si testimoniano solo per contagio, per contatto!**

7. Conclusione

Carissime e carissimi tutti, quasi 15 anni fa, quando il Nunzio mi aveva comunicato la scelta di papa Benedetto di nominarmi vostro vescovo, subito ho iniziato a pregare per tutti voi, ringraziando il Signore per i suoi doni e per avermi dato dei nuovi fratelli e sorelle da amare! Preghiera che ogni giorno ho elevato ed elevo al Signore. Ben consapevole dei miei limiti e fatiche, con gioia mi trovo tra voi e con voi cerco di affrontare le sfide che ogni giorno tutti incontriamo. Iniziando il nuovo cammino pastorale 2025-2026, nuove opportunità e nuove sfide sono sul nostro cammino. Non siamo chiamati a salvare il mondo e la nostra Diocesi di Concordia-Pordenone. È il Signore che ci salva e che guida i nostri passi. ***A noi è chiesta la testimonianza gioiosa della nostra fede, dell'incontro personale e comunitario con Cristo nella sua Chiesa e la capacità di chinarci sulle ferite e sofferenze dell'umanità, con umiltà, con coraggio e con speranza.***

Buon cammino pastorale.



✠ Giuseppe Pellegrini
vescovo

INDICE

1. Luca 22, 39-46	3
2. Questo è possibile anche per noi	5
3. Nell'iniziare il nuovo Anno Pastorale 2025/26	6
4. Un'ultima considerazione introduttiva	7
5. Due punti di riferimento.....	9
6. Suggerimenti per il cammino pastorale di quest'anno ...	11
A. Priorità all'evangelizzazione	12
B. Cura della formazione	15
C. Maggior attenzione alla tematica della generatività alla fede.....	17
D. Una forma di carità: testimoni di pace nella quotidianità della vita.....	19
E. Giovani e scelte di vita	20
7. Conclusione	22

